

OTTOBRE 2019

Gentile signor **Francesco Bertolazzi** da Mirandola, in provincia di Modena – bella città che mi ricorda un'altrettanto bella ragazza di Crocicchio Zeni conosciuta anni ed anni fa -, la sua credenza intarsiata (cm 100×130), tipologia francese Napoleone III, vale, arredativamente, sui 600 euro. Il comò (cappuccina) dei primi del '900 con piano in marmo di Carrara – ormai genere invendibile – vale sui 400 euro per le buone condizioni; la vetrinetta (cm 80-140), sui 200 euro. Purtroppo il mobile d'antichità è morto.



Signor **Amerigo Mizzon**, la sua vetrinetta (cm 120x200x40) è in stile neorinascimento, una tipologia di mobili prodotta dalla fine dell'Ottocento agli anni '70 del Novecento; ad occhio, la sua, con vetri cambiati alla campagnola, dovrebbe essere degli anni '20-'40. Valore: 400-500 euro per la funzionalità. Pezzo appetibile per i pochi amanti del genere.



Signora **Nicoletta Camporese**, la Porzellanfabriken C. Seltmann, fondata nel Weiden in Baviera (Germania), è ancora attiva ed ha incorporato negli anni altre decine di manifatture ceramiche. Tra produzioni e riproduzioni è difficile assegnare le epoche. Il suo servizio credo sia degli anni '60-'70 del Novecento. Non completo, con solo 6 tazze, vale sui 60 euro. La Churchill China, manifattura relativa al suo servizio con 8 tazze e zuccheriera (mancano teiera e altre 4 tazze a formare il servizio da 12), fu fondata nel 1795 nello Staffordshire (regione inglese). Ancora attiva, ha inglobato nel corso della sua storia produttiva decine di altri marchi; famosa, la sua produzione decorata col motivo del salice (willow-pattern) ripreso dalla ceramica cinese, e copiato poi in tutta Europa (soprattutto in Italia). Prodotto degli anni '90 del Novecento, il suo incompleto servizio vale sui 50 euro.



Signora **Giovane Lina**, moneta classica la sua: 500 lire con caravelle. Pezzo comune, vale solo il suo peso in argento poiché è vecchia e usurata. Non sto qui a spiegare che le monete, oltre che per la loro rarità o meno, vengono valutate anche in base al loro stato di conservazione.



Signor **Gianni Conte**, i suoi vetri muranensi degli anni '60-'80 del Novecento valgono ben poco. Credo che le siano costati abbastanza all'epoca dell'acquisto, ma ad oggi il loro valore è tra i 30 ed i 50 euro cadauno.





Signor **Paolo Vetryff**, i mobili di cui non si perita di inviare nemmeno le misure (come fossero patate), e che per questo motivo avrei volentieri evitato di esaminare, sono però fine Settecento primi Ottocento (così a foto) e pertanto degni di considerazione. Stiamo parlando di un cassone (rimaneggiato) e di una credenza che potrebbero spuntare – nonostante il mercato dei mobili sia a livello zero – un buon prezzo (specialmente la credenza). Senza immagini distinte dei particolari interni, però, non posso fornirle neppure una sommaria valutazione.



Signora **Lucia**, le debbo purtroppo comunicare che il letto con comodini e la “cassettiera” con cimasa, realizzati dal suo bravo nonno nel 1920 in ciliegio (mi pare) e altri legni, ai giorni nostri non possono che essere valutati tutti insieme a 700 euro al massimo.



Signor **Mauro Bonfanti**, pur dalle sue brutte foto del quadro – per di più mancanti di misure – evinco che sia dipinto degli anni '50 del Novecento con cornice coeva in pastiglia, e che non sia da annoverare tra le opere di valore. Pezzo seriale dell'epoca e meramente arredativo, può valere al massimo dai 70 ai 100 euro.



Gradita signora **Maria Stella Clemente**, bellissima la sua Madonna sarda con Bambino (h 35 cm), manifattura Lenci Essevi del 1943, sui tipi di Sandro Vacchetti. Valore: sui 600 euro.



Il signor **Giancarlo Chinellato** manda in visione una statuina (h 50 cm) in terracotta dipinta, raffigurante re Vittorio Emanuele II. Benché presenti un suo certo plasticismo, ad occhio, credo si tratti di oggetto di non grande valore antiquariale e in cattivo stato pittorico. Valore: sui 250 euro, per arredamento.



Signor **Marco Bonetti**, dalle immagini inviate non distinguo bene se la sua Madonna con Bambino (una derivazione da Carlo Dolci), cm 120×80, sia, come lei scrive, un olio oppure un'oleografia o una tempera. Comunque si tratta di uno standardo niente affatto appetibile dal mercato. Epoca fine Ottocento primi Novecento, valore al massimo 200 euro.



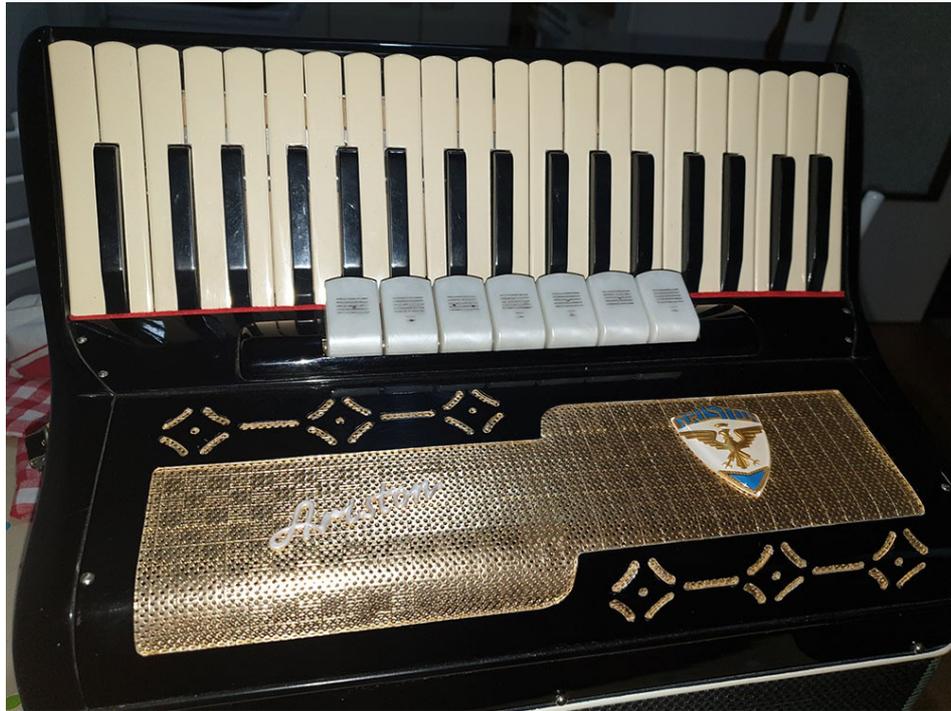
Signora **Paola Bellucci** i marchi non ci sono, ma le misure? E che diamine... almeno quelle! Pensate sia un veggente? Comunque, e considerando una misura di 25 cm, il suo piatto ornamentale neoclassico "Amorino (cupido) sul carro con fanciulle desiderose di amori", pezzo di fine Ottocento primi Novecento, può valere dagli 80 ai 100 euro, se in ottimo stato.



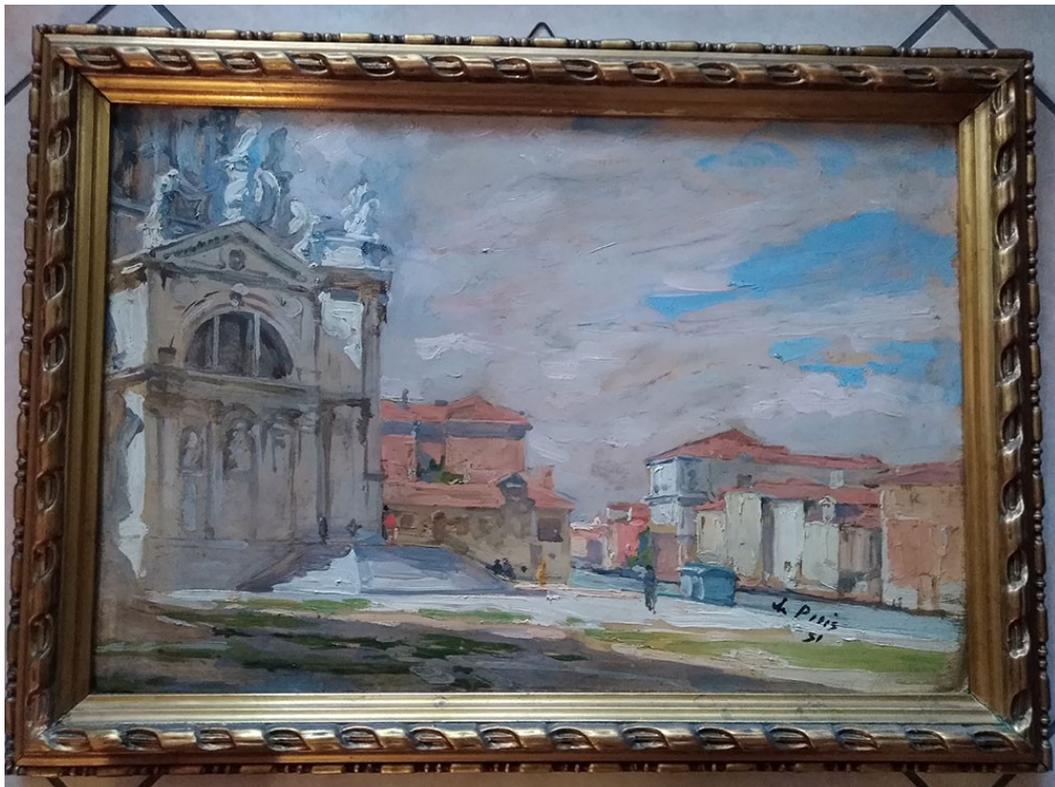
Signora **Marusca**, il suo otre in terracotta a festoni (altezza cm 75 diametro 90 cm) è produzione degli anni '50 del '900. Artigianato toscano, valore sui 120 euro.



La signora **Denise** manda in visione una fisarmonica Ariston di Castelfidardo, a 80 bassi, anni '50. Se in condizioni buone e funzionante, potrebbe valere sui 350 euro.



Signor **Marco Maggioni**, le ribadisco – visto anche il retro della tela – che il suo dipinto a firma De Pisis, insigne maestro dell'arte pittorica (1896-1956), è un falso. Le dirò... il quadro è di ottima mano e coloritura ma manca la sublime decadenza e marcescenza tipica del maestro; inoltre, la firma non è attinente.



Egregio signor **Giancarlo Della Putta**, io non sono “un altolocato” (sic) esperto, né tanto meno lo sono in merito alla pittura fiamminga. Si accontenti quindi del parere di uno che “da cent’anni” visiona cose e che ha studiato un bel po’. Il suo quadro non ha nulla a che vedere con la pittura di Hendrick Sorgh (1609-1670), verista che ha prodotto capolavori di qualità eccezionale. La sua tavola (cm 21×27) è un lavoro di maniera e di non eccelsa fattura, valutabile, quale ne sia il periodo e l’autore, sui 300-400 euro.



Signor **Costantino Vincenzo**, nel ringraziarla per gli elogi le esprimo il mio piacere nel leggere gli scritti di lettori i cui oggetti d'arte infondono loro riflessioni e spirito. La sua olandesina in ceramica (cm 18×16) della famosa manifattura Essevi-Lenci di Torino (nella base: 186° giorno di guerra – 24-10-40 va), comunque ad occhio velato (peccato per le brutte immagini), vale sui 400 euro.



Dott.ssa **Valeria De Prosperis**, il suo ottimo pianoforte, Hüni Zurich, '800 primi '900, è arredativamente piacevole ma poco amato dal mercato e meno ancora dai musicisti (che preferiscono strumenti nuovi e facilmente accordabili). Valore sui 500 euro.



Signora **Giusy Messina**, le sue lucerne in terracotta non rivestono alcun valore antiquariale se non quello di poche decine di euro cadauna.



Signora **Noemi Quasucci**, per il suo piatto smaltato firmato "Del Campo", la rimando alla lettura dell'articolo di Raffaella Tione nella Gazzetta dell'Antiquariato del 2016, titolato: "Del Campo un marchio artistico italiano...", in cui vengono riportate anche alcune quotazioni che io le indico sommariamente intorno ai 250 euro. Quanto alla campana in vetro (h cm 90×30) con Sacra Famiglia in cartapesta e tessuti, è un oggetto devozionale del '900 di scarso valore: sui 150 euro (per la campana).



Signor **Antonio Spano** da Novara, il suo gufo in bronzo dalla bella patina nera, firmato Bouraine (Marcel André Bouraine 1886-1948), è un bel pezzo del Novecento in Art Déco. La casa d'aste "Bolli e Romiti" di Roma (asta 14, lotto 173 aprile 2018) ne proponeva uno identico, ma con patina molto inferiore, a una stima di 400-600 euro. Il suo gufo, a mio avviso, potrebbe valere sugli 800-1.000 euro in virtù dell'ottimo stato.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi